

Newsletter

01 Popolazione



Neuchâtel, dicembre 2017

Newsletter Demos 1/2017

Coniugalità

Editoriale

In diritto e sociologia, la nozione di coniugalità comprende tutte le realtà riguardanti la situazione coniugale di una coppia, di qualsiasi tipo sia. I tipi di coniugalità noti sono il matrimonio, l'unione domestica registrata o l'unione libera. Questo numero della Newsletter Demos si interessa alle diverse realtà statistiche di tali unioni.

Mentre in passato era considerato come un contratto che fissava un'organizzazione sociale e garantiva la discendenza paterna, il matrimonio non è più la «conditio sine qua non» per una vita in comune, ma è ormai piuttosto l'espressione del sentimento che unisce una coppia. Chi si sposa? Il matrimonio perde terreno tra tutti i gruppi di popolazione? Il primo articolo esamina l'evoluzione dei matrimoni e le mutazioni intervenute in materia di nuzialità. Un secondo articolo affronta la problematica dei matrimoni precoci che uniscono persone di meno di 20 anni. Anche se sono rari ma pur sempre effettivi, quali sono le loro caratteristiche demografiche?

Dal 2013 la Svizzera ha cambiato il sistema di stato civile per quel che riguarda i cognomi. Le nuove disposizioni del Codice civile concretizzano la parità dei coniugi in materia di cognome e cittadinanza. In linea di principio il cognome e la cittadinanza non cambiano più in seguito al matrimonio, i coniugi mantengono ciascuno il cognome e la cittadinanza da celibe /nubile. In occasione del matrimonio, gli sposi possono tuttavia dichiarare di voler portare come cognome coniugale quello da celibe o nubile di uno dei due. Questa possibilità è prevista anche per le coppie omosessuali che registrano la loro unione domestica. Il terzo articolo considera gli effetti statistici della nuova legge sulla scelta del cognome da sposati.

L'unione domestica registrata presenta alcuni punti in comune con il matrimonio in termini di vantaggi legali in caso di malattia o decesso. A fare la differenza sono alcune restrizioni in materia di adozione extrafamiliare, inseminazione artificiale e diritto di cittadinanza. A dieci anni dall'entrata in vigore della legge, qual è la situazione osservata? Ci sono similitudini e differenze tra unioni domestiche registrate e coniugi sposati? I due ultimi articoli stilano un bilancio. Il primo studia le caratteristiche demografiche, il secondo descrive il fenomeno nell'ottica dell'urbanità e illustra la stabilità dell'evoluzione in base a raffronti internazionali.

Buona lettura!

Fabienne Rausa-de Luca, Ufficio federale di statistica

Indice

1. Matrimoni e nuzialità in Svizzera
2. Persone sposate prima dei 20 anni
3. La scelta del cognome da sposati prima e dopo l'introduzione delle nuove normative in merito
4. L'iter dell'unione domestica registrata
5. Dieci anni di unioni domestiche registrate in Svizzera

Informazioni supplementari

Matrimoni e nuzialità in Svizzera

Gli anni '40 sono considerati l'età aurea del matrimonio. Da allora, questa istituzione ha perso terreno e continua ad arretrare. Che cosa si osserva nelle prime nozze e nei nuovi matrimoni? Che tipo di matrimonio è in calo? Perché il matrimonio è importante in termini di integrazione? Ci sono similitudini e differenze tra i Cantoni? Il presente articolo illustra diversi aspetti della nuzialità e della loro evoluzione.

Il matrimonio unisce un uomo e una donna alle condizioni previste dalla legge. Si parla di unione legittima, a differenza delle unioni consensuali e di altre forme di partenariato. La statistica ufficiale rileva solo i matrimoni civili, mentre le unioni religiose non sono prese in considerazione.

Dal punto di vista storico, gli anni '40 hanno rappresentato l'età aurea del matrimonio. Del resto, il 1947 è l'anno nel quale è stato registrato il numero più elevato di matrimoni per abitante, ovvero 39 400 matrimoni per una popolazione di 4,5 milioni di abitanti. Nel 2016, anche se il loro numero è stato simile (41 600 matrimoni), la frequenza è scesa, poiché la popolazione aveva raggiunto gli 8,4 milioni di abitanti. Da nove matrimoni ogni 1000 abitanti nel 1947 si è passati a cinque nel 2016 (cfr. colonna a destra del grafico G1). L'istituzione del matrimonio è in declino, a vantaggio di una molteplicità di accordi diversi, come le unioni in convivenza o meno o le unioni domestiche registrate. Queste forme di unione possono precedere il matrimonio o subentrarvi in maniera duratura.

Lo studio sulla nuzialità non solo mette in risalto l'intensità dei matrimoni tra la popolazione, ma permette anche di costituire un calendario dell'evento «matrimonio». Tuttavia non va dimenticato che i valori dei vari indicatori di nuzialità – tasso lordo, indicatore sintetico, età media – sono fissati per gruppi socialmente diversificati che non hanno lo stesso atteggiamento nei confronti del matrimonio.

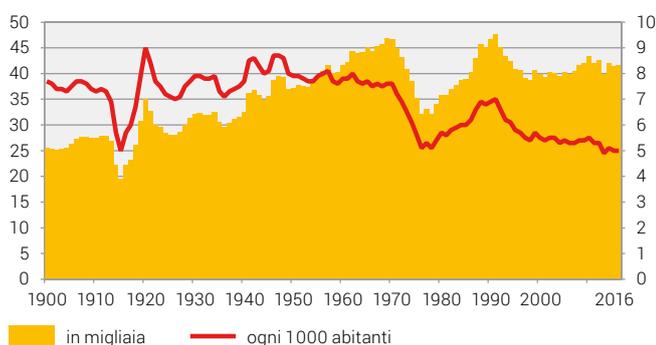
Gli indicatori di nuzialità sono particolarmente sensibili ai periodi d'instabilità politica o economica. Di norma, in tali casi si constata un calo immediato ma temporaneo del numero di matrimoni, come osservato durante la Prima Guerra mondiale o durante la crisi economica degli anni '70. All'inizio degli anni '40, invece, in piena mobilitazione, si registra un aumento delle unioni legittime. Una delle ipotesi formulate per spiegare questa crescita fa riferimento alle indennità per perdita di guadagno (IPG) che il Consiglio federale aveva approvato dal 1939 per assicurare la protezione finanziaria dei soldati. Infatti le IPG assicuravano ai soldati sposati fino al 90% del loro reddito, mentre le prestazioni erano più modeste per i celibi. Ci si può chiedere legittimamente quanto questo fattore abbia pesato sulla scelta di sposarsi o meno, sapendo che l'assenza di una simile protezione aveva provocato tensioni sociali nel corso della Prima Guerra mondiale.

I due indicatori presi in considerazione per misurare l'intensità e il calendario della nuzialità in Svizzera sono l'indicatore sintetico di primo nuzialità (ISPN) secondo il sesso e l'età media al primo matrimonio. L'ISPN rileva il contributo di uomini e donne celibi e nubili alla nuzialità complessiva. Esprime la percentuale di uomini o di donne celibi e nubili di meno di 50 anni e residenti in Svizzera con una chance di sposarsi un giorno. Tra il 1936 e il 1942, questo indicatore è aumentato di 22,5 punti per la popolazione maschile e di 23,9 punti per quella femminile, attestandosi a 97 matrimoni ogni 100 uomini e 99 ogni 100 donne (cfr. grafico G2). Tra il 1970 e il 1976, questo indicatore è sceso di 25,2 punti per la popolazione maschile e di 27 punti per la popolazione femminile. Questo calo della primo nuzialità è stato osservato in tutta Europa. La Svizzera, la Germania e l'Austria sono state colpite per prime, poi il Regno Unito e la Francia a partire dal 1972 e infine l'Europa dell'Est verso il 1975. Nel 2016 l'ISPN era di 55 matrimoni ogni 100 uomini e 60 ogni 100 donne.

In parallelo, a partire dagli anni '40 si osserva anche che le generazioni che arrivano in età di sposarsi lo fanno prima, il che provoca un abbassamento dell'età delle prime nozze. L'età media al primo matrimonio, che era rimasta stabile tra il 1900 e il 1940 intorno ai 26,5 anni per le donne e ai 28,5 anni per gli uomini, scende a rispettivamente 24,1 e 26,4 anni nel 1971 – ovvero i valori più bassi osservati dalla seconda metà del XIX secolo (cfr. grafico G3). A partire dal 1973¹, l'età media al primo matrimonio inizia a salire, per raggiungere attualmente i 30 anni tra le donne e i 32 tra gli uomini.

Matrimoni, 1900–2016

G1



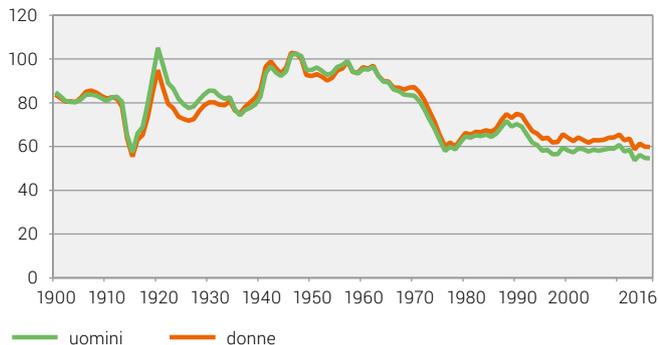
Fonti: UST – ESPOP, BEVNAT, STATPOP

© UST 2017

¹ All'inizio degli anni '70 si osserva una progressiva diminuzione dei matrimoni conclusi prima dei 25 anni a vantaggio di quelli tra persone nella fascia 27–40 anni.

Indicatore sintetico di primo nuzialità secondo il sesso, 1900–2016

G2



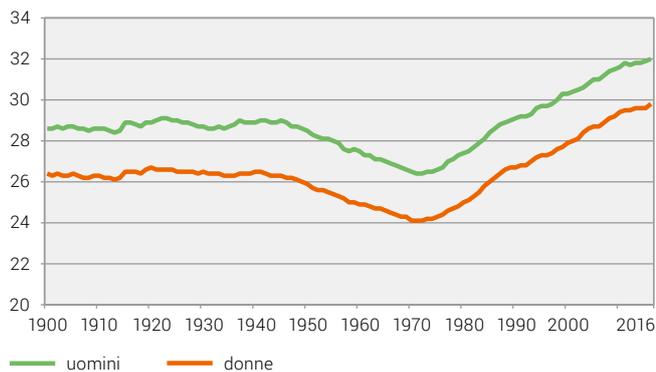
N.B.: anticipando o posticipando i matrimoni, in tempi di elevata nuzialità è possibile che i valori siano superiori a 100.

Fonti: UST – ESPOP, BEVNAT, STATPOP

© UST 2017

Età media al primo matrimonio secondo il sesso, 1900–2016

G3



Fonti: UST – ESPOP, BEVNAT, STATPOP

© UST 2017

Prime nozze o nuovo matrimonio?

Le prime nozze uniscono una donna nubile a un uomo celibe. Queste unioni seguono un'evoluzione fluttuante, segnata dalle guerre all'inizio del XX secolo e dalla situazione economica del Paese. In termini assoluti, il numero di prime nozze si è evoluto seguendo la curva della popolazione fino al 1970, al di là degli eventi summenzionati (cfr. grafico G4). A partire dal 1970, questa tendenza si interrompe: il numero di prime nozze scende, anche se la popolazione continua ad aumentare. Malgrado la ripresa del 1978, non raggiungerà mai più il valore record raggiunto nel 1969 (40 000 prime nozze). Al giorno d'oggi il loro numero è di 29 600, ovvero sette unioni su dieci. Rispetto al numero di abitanti, il tasso ottenuto fa stato per il 1940 di sette prime nozze ogni 1000 abitanti. Dal 1948 tale tasso scende al 6,5‰ e resta tale fino più o meno al 1970. In seguito continuerà a scendere, attestandosi nel 1978 al 4‰. Vari fattori – come l'inversione del calendario dei matrimoni, lo choc petrolifero, la perdita d'interesse

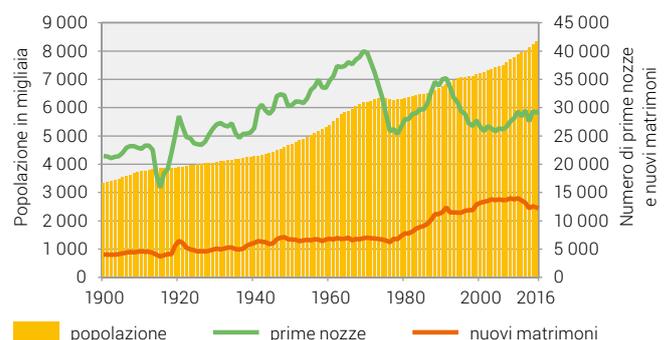
per il matrimonio e la liberalizzazione del divorzio e delle unioni in convivenza – sono stati evocati per spiegare questo calo. Dal 1988 al 1991 tale tasso risale al 5‰, per scendere nuovamente al 3,5‰ a partire dall'inizio degli anni 2000.

Quanto ai nuovi matrimoni, essi si riferiscono ai matrimoni nei quali almeno uno dei coniugi aveva avuto in precedenza uno stato civile diverso da celibe o nubile (divorziato, non coniugato², vedovo o in unione domestica sciolta). Il fenomeno evolve in maniera diversa rispetto alle prime nozze. In termini assoluti, il numero di nuovi matrimoni è rimasto più o meno stabile tra il 1940 e il 1976, ovvero in media 6600 casi all'anno. Poi prende piede, per raggiungere il valore record di 14 000 nuovi matrimoni nel 2008. Oggi è di 12 100 nuovi matrimoni, ovvero tre unioni su dieci. Mettendo il loro numero in relazione alla popolazione, il tasso lordo di nuovi matrimoni ottenuto varia meno fortemente in punti percentuali rispetto a quello delle prime nozze. Negli anni '40 totalizza 1,5 nuovi matrimoni ogni 1000 abitanti. Poi scende fino al 1976 attestandosi all'1‰, e in seguito ricomincia a salire. All'inizio degli anni 2000 questo tasso è praticamente raddoppiato, raggiungendo l'1,9‰.

Se esaminiamo lo stato civile delle persone prima dei nuovi matrimoni, notiamo che il contributo delle persone divorziate o non coniugate nei nuovi matrimoni è più significativo rispetto a quello dei/delle vedovi/e. Infatti, negli anni '40, quattro nuovi matrimoni su dieci riguardavano almeno una persona rimasta vedova, mentre sei su dieci si applicavano già a coppie nelle quali uno dei coniugi aveva alle spalle un divorzio. Dopo gli anni '70, la quota dei nuovi matrimoni comprendenti almeno una persona divorziata supera la soglia dell'80%. Nella maggior parte dei casi si tratta di un uomo divorziato che sposa una donna nubile. Questo succedeva già negli anni '40.

Evoluzione della popolazione e del numero delle prime nozze nonché di quello dei nuovi matrimoni, 1900–2016

G4



Fonti: UST – ESPOP, BEVNAT, STATPOP

© UST 2017

² Lo stato civile «non coniugato» può risultare da una dichiarazione d'invalidità anteriore o da una dichiarazione di scomparsa dell'ultimo/a coniuge. A fini di comprensione, di seguito si parlerà unicamente di persone divorziate. Nel cubo di dati su «Matrimoni e nuzialità dal 1801» (banca dati interattiva STAT-TAB dell'UST), i dati delle persone divorziate sono cumulati con quelli delle persone non coniugate.

Da un'analisi dei due eventi, indicizzata ai valori del 1900, emerge una progressione più marcata dei nuovi matrimoni rispetto alle prime nozze alla fine della Prima Guerra mondiale e nuovamente a partire dal 1934. Questo fenomeno, molto significativo durante la seconda guerra, si protrae fino alla fine degli anni '50. Più tardi, l'atteggiamento di fronte al divorzio cambia dalla metà degli anni '60 e, dopo il 1973, si osserva una forte rimonta dei nuovi matrimoni rispetto alle prime nozze.

Matrimoni e nazionalità, sviluppi contrastati

Nei matrimoni si distingue fra quelli conclusi tra due cittadini svizzeri, tra due cittadini stranieri o tra uno/a straniero/a con un/a svizzero/a. Quest'ultima categoria, chiamata matrimonio misto, ha la sua importanza nel processo d'integrazione delle persone di cultura diversa e più particolarmente nei legami che stringono con la società che le accoglie.

Contrariamente alla curva delle prime nozze illustrata nel grafico G4, il numero di matrimoni conclusi tra cittadini svizzeri non evolve seguendo la curva della popolazione (cfr. grafico G5). Si nota un picco di matrimoni «svizzeri» durante e poco dopo la Seconda Guerra mondiale, poi il loro numero crolla tra il 1949 e il 1961. Nel contempo, il numero di matrimoni misti o tra cittadini stranieri crolla durante la guerra e aumenta a partire dal 1945³, facendo aumentare il numero complessivo di matrimoni fino alla fine degli anni '60⁴.

La flessione del numero di matrimoni registrata all'inizio degli anni '70 è molto più marcata nelle unioni tra Svizzeri che in quelle nelle quali almeno uno dei coniugi è straniero. Tra gli Svizzeri i tassi scendono a tutte le età e soprattutto per le età a forte nuzialità (20–29enni). A partire dal 1976 si registra una ripresa dovuta alle persone di 25 anni e più che decidono di sposarsi. A partire dal 1988 il numero di matrimoni riprende a scendere, per attestarsi dagli anni 2000 in poi a più o meno 20 800 unioni tra Svizzeri all'anno.

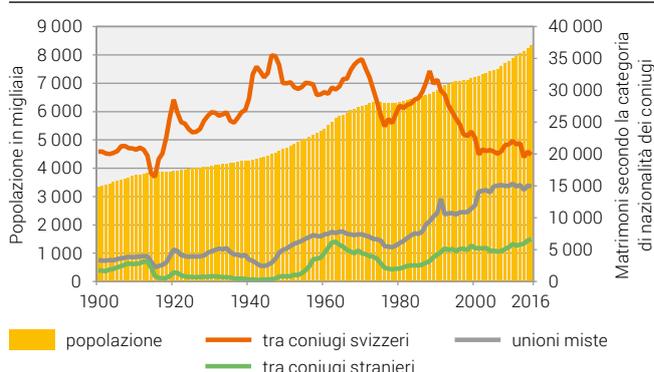
Per quel che riguarda i matrimoni misti e quelli tra stranieri, la curva delle unioni non cessa di aumentare, ad eccezione del periodo tra il 1965 e il 1978 per via della congiuntura economica e della partenza di molti stranieri. Aldilà di questo periodo, l'evoluzione dei matrimoni misti è particolarmente marcata. Il loro numero è triplicato in 30 anni, attestandosi ormai a quasi 15 000.

³ Durante la Seconda Guerra mondiale, il Consiglio federale emana disposizioni particolari relative all'ingresso e al soggiorno di cittadini stranieri. Tra il 1938 e il 1942, le regole in vigore in materia di controlli alle frontiere vengono di volta in volta rafforzate: introduzione dell'obbligo di richiesta di un visto per i cittadini austriaci (1938), ampliato poi ad altre nazionalità, apposizione del timbro «J» sui passaporti degli ebrei (1938), obbligo di notifica per gli stranieri (dietro pena di espulsione; 1940). Il 13 agosto 1942 le frontiere della Svizzera vengono chiuse. Sono ormai ammessi solo i rifugiati politici e i disertori, come pure le persone in possesso di un visto di transito.

⁴ Poco dopo la Seconda Guerra mondiale, la crescita economica richiede un afflusso di mano d'opera straniera. Tra il 1945 e il 1948 ha luogo la prima fase di assunzione di mano d'opera straniera in Italia; nel 1948 viene conclusa con l'Italia la prima convenzione sull'assunzione di lavoratori stagionali. Fino all'inizio degli anni '60 il Consiglio federale pratica una politica di ammissioni relativamente liberale. Tuttavia, la rapida progressione della popolazione straniera in Svizzera la spinge a emanare restrizioni in materia di ammissione degli stranieri in Svizzera.

Evoluzione della popolazione e del numero di matrimoni secondo la categoria di nazionalità dei coniugi, 1900–2016

G5



Fonti: UST – ESPOP, BEVNAT, STATPOP

© UST 2017

Matrimoni misti e integrazione

Le coppie e le famiglie miste sono la conseguenza dei flussi migratori. Nelle unioni di questo tipo succede su piccola scala quello che avviene anche nella società in generale, ovvero dar prova di accettazione, empatia, obiettività e spirito di apertura al dialogo. La misura di tali unioni è parte integrante del processo d'integrazione dei coniugi stranieri in Svizzera.

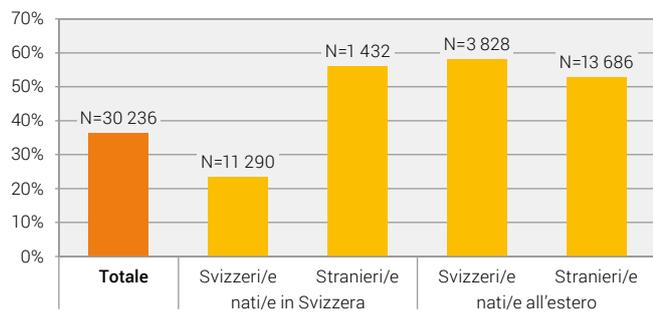
Nel corso degli anni i flussi di matrimoni tra persone di nazionalità diversa hanno ingrossato le fila delle persone sposate in Svizzera. In Svizzera, il tasso di persone sposate viventi in coppia – o in una famiglia – mista è del 10% circa. Quasi il 5% degli Svizzeri nati in Svizzera è sposato con una persona di nazionalità straniera. Tra gli Svizzeri nati all'estero il tasso è due volte più elevato. Ci sono meno differenze tra le persone di nazionalità svizzera e straniera nate all'estero (11% contro 20%) che tra quelle nate in Svizzera (5% contro 21%)⁵.

Nel 2016 si annoveravano 15 100 matrimoni misti, ovvero il 36,3% di tutti i matrimoni. Secondo il grafico G6, l'atteggiamento degli Svizzeri di fronte al matrimonio misto dipende fortemente dal luogo di nascita. Chi è nato all'estero si è sposato due volte più spesso con qualcuno di nazionalità straniera rispetto agli Svizzeri nati in Svizzera (58% contro 23%). Tra le persone di nazionalità straniera non si osserva una differenza di questo tipo. Il 56% degli stranieri nati in Svizzera ha sposato una persona di nazionalità svizzera, contro il 53% di quelli nati all'estero. Questo fenomeno non stupisce affatto, visto che gli Svizzeri sono più numerosi sul mercato matrimoniale.

A livello di età, nel 2016 le unioni miste erano più frequenti tra i giovani di 20–24 anni (52%) e più rare tra le persone di 30–34 anni (30%). Tra questi due estremi non emerge nessuna classe di età in particolare, quindi non si può parlare di divario tra i giovani e i più anziani. Ancora una volta è il fattore del luogo di nascita a fare la differenza. La quota di persone nate all'estero che hanno stipulato un matrimonio misto è superiore al 50% in

⁵ Rilevazione strutturale – dati cumulati 2011–2013

Matrimoni misti secondo il luogo di nascita e la categoria di nazionalità dei coniugi, 2016 G6



Fonte: UST – BEVNAT

© UST 2017

tutte le classi di età, eccetto tra i 35–39enni (48%). Tra le persone nate in Svizzera queste percentuali oscillano tra il 42% tra i 20–24enni e il 19% tra i 30–34enni.

I coniugi stranieri di cittadini svizzeri possono beneficiare della naturalizzazione agevolata. Possono fare domanda dopo aver risieduto in Svizzera per cinque anni complessivamente, da almeno un anno al momento della domanda e da almeno tre anni in comunione coniugale con un cittadino svizzero. Tra il 2011 e il 2016 si osserva che il 90% delle persone sposate ha ottenuto la nazionalità svizzera in seguito a una procedura di naturalizzazione agevolata (51 300).

Dell'origine dell'uomo... e della donna

Nei matrimoni misti, gli uomini svizzeri si sposano più spesso con una straniera che le donne svizzere con uno straniero, malgrado il fatto che la donna non perda più la nazionalità svizzera sposando uno straniero⁶.

In linea di massima, si osserva che i coniugi svizzeri – uomini e donne – si sposano più spesso con cittadini europei. Cumulando i dati dal 2011 al 2016, gli Svizzeri hanno sposato più spesso donne tedesche, italiane, kosovare, francesi e serbe, in ordine decrescente. Le Svizzere invece hanno sposato uomini italiani, tedeschi, kosovari, francesi e turchi.

Per quanto riguarda i matrimoni misti, è possibile che dietro ad alcuni di essi si celi un'endogamia culturale o religiosa. Tuttavia possono anche riflettere l'emancipazione della persona dalla propria cultura d'origine; di conseguenza, questa sceglie di sposare una persona della società che l'ha accolta.

Similitudini e differenze cantonali

Dal 1969 la nuzialità è in calo in tutti i Cantoni, soprattutto tra coniugi svizzeri. Infatti si osserva che gli Svizzeri si sposano sempre meno spesso tra di loro. Inversamente, le unioni miste sono in aumento in tutti i Cantoni, eccetto a Basilea Città. Anche il numero di matrimoni tra cittadini stranieri è aumentato nello stesso periodo, fatta eccezione per Zurigo, Glarona, Basilea Città e Appenzello Esterno.

Rispetto alla loro popolazione e confrontando tra loro i Cantoni, si osserva che Zurigo è il campione della nuzialità dal 1994, mentre i fanalini di coda sono stati successivamente Glarona e il Giura. I tassi di nuzialità tra Svizzeri sono più elevati a Nidvaldo e nei due Appenzelli, quelli tra stranieri a Ginevra, Vaud e Basilea Città. Per quel che riguarda i matrimoni misti, la media nazionale è di 1,8 matrimoni ogni 1000 abitanti, mentre nei Cantoni di Sciaffusa, Basilea Città, Ginevra e Zurigo i tassi sono superiori al 2‰. Del resto, Basilea Città, Ginevra e Zurigo presentano tassi lordi superiori alla media nazionale sin dal 1969. I tassi meno elevati di unioni miste si osservano a Uri e Appenzello Interno, e sono attualmente inferiori all'1‰. Questi rapporti ricalcano la proporzione di stranieri viventi in questi Cantoni.

Tra un Cantone e l'altro si rilevano differenze nella propensione al matrimonio. Che si tratti degli uomini o delle donne, nel 2016 l'indicatore sintetico di primo nuzialità più elevato è stato rilevato ad Appenzello Esterno (CH: 54,6% contro 59,8% AR: 64,2% contro 71,5%). I valori registrati in questo Cantone corrispondono ai valori nazionali osservati a metà degli anni '80. L'ISPN è più basso a Ginevra, Vaud, Giura e Neuchâtel (GE: 47,7% contro 51,1% VD: 46,9% contro 51,2% JU: 46,8% contro 49,8% NE: 45,6% contro 48,4%). Si tratta delle percentuali più basse mai registrate.

In termini di calendario, nel 2016 gli uomini e le donne più giovani della Svizzera a sposarsi per la prima volta erano gli abitanti del Giura (rispettivamente 30,9 e 29,0 anni). A Svitto, Lucerna, Ginevra, Uri, Nidvaldo, Zugo, Obvaldo nonché nei Grigioni e in Ticino l'età media delle donne al primo matrimonio è superiore alla media nazionale e supera i 30 anni. In Ticino, nei Grigioni, nella Svizzera centrale nonché a Zurigo, Appenzello Esterno e Glarona l'età media degli uomini al primo matrimonio supera la media nazionale ed è superiore ai 32 anni.

⁶ L'obbligo per una Svizzera di dichiarare per iscritto di voler conservare la nazionalità svizzera nel caso di matrimonio con uno straniero è stato soppresso il 1° gennaio 1992. Una Svizzera che sposa uno straniero conserva la propria nazionalità senza dover sbrigare alcuna pratica particolare. Le donne che hanno perduto la nazionalità svizzera prima del 1° gennaio 1992 per via di matrimonio con uno straniero possono presentare una richiesta di reintegrazione.

Conclusione

Si osservano tendenze generali simili per la Svizzera come per i Cantoni, ovvero il calo della nuzialità. Tuttavia, va detto che il fenomeno assume manifestazioni diverse se si considerano i tipi di matrimoni definiti dalla nazionalità dei coniugi. Le unioni tra Svizzeri sono in calo, mentre aumentano i matrimoni misti. Riflesso di una Svizzera multiculturale, tali matrimoni misti sono un punto d'incontro tra la popolazione straniera e la società che li ha accolti. Il loro numero e la loro diffusione nella società che li ha accolti costituiscono altrettanti indicatori relativi al processo d'integrazione.

Fabienne Rausa-de Luca, Ufficio federale di statistica

Bibliografia

Sardon, J. P. (1986) *Évolution de la nuptialité et de la divortialité en Europe depuis la fin des années 1960*, in: *Population*, anno 41, n. 3, pagg. 463–482.

Piguet, E. (2013) *L'immigration en Suisse. Soixante ans d'entrouverture*. Losanna

Persone sposate prima dei 20 anni

In una Svizzera nella quale l'istituzione del matrimonio perde terreno, i matrimoni precoci continuano ad esistere. Quali sono le loro caratteristiche?

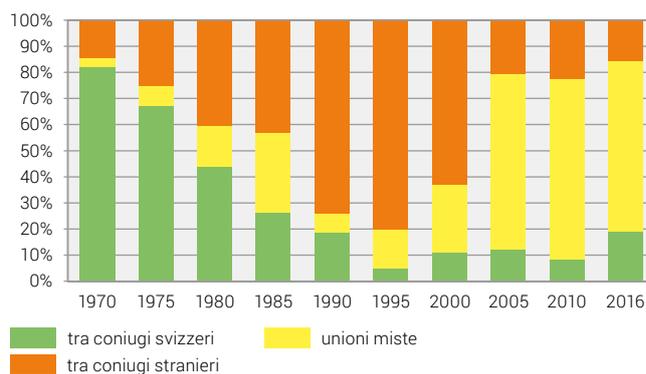
In Svizzera le persone si sposano in età sempre più avanzata. Questo dipende dall'allungamento del periodo di formazione e dall'ingresso posticipato nel mondo del lavoro; anche i cambiamenti di mentalità e di comportamento possono essere evocati per spiegare il fenomeno. In un simile contesto, i matrimoni precoci – ovvero quelli prima dei 20 anni – si fanno sempre più rari⁷. Il loro numero è passato sotto alla soglia dei 100 nel 1975 e oggi è irrisorio. Tra i 41 600 matrimoni celebrati nel 2016, solo 26 facevano parte di questa categoria. Sono prese in considerazione unicamente le prime nozze, ovvero tra una nubile e un celibe.

Endogamia o esogamia?

Il numero di matrimoni precoci è praticamente sei volte meno importante rispetto al 1969: infatti è passato da 153 a 26 nel 2016. È interessante constatare che il tipo di matrimonio – tra coniugi svizzeri, stranieri o matrimonio misto – si è evoluto in maniera molto diversa nel tempo.

Negli anni '70, i matrimoni precoci riguardavano essenzialmente i coniugi svizzeri (cfr. grafico G7). Negli anni '80 e '90, queste unioni erano soprattutto appannaggio dei coniugi stranieri. Dal 2001 si constata una progressione dei matrimoni misti. Mentre in Svizzera un matrimonio su tre è misto, in questa classe di età oggi ce ne sono due su tre.

Evoluzione dei matrimoni precoci secondo la categoria di nazionalità dei coniugi, 1970–2016 G7



Fonte: UST – BEVNAT

© UST 2017

⁷ Vengono considerati i casi nei quali entrambi i coniugi hanno meno di 20 anni. I dati sono disponibili a partire dal 1969.

Chi sono questi giovani che scelgono il matrimonio misto?

Esaminando il fenomeno delle unioni miste precoci dal 2001, si osserva che, nella maggior parte dei casi, si tratta di Svizzere che sposano degli stranieri. In rari casi, nel 2011, 2012 e 2014, sono stati prevalentemente giovani svizzeri a sposare donne straniere.

Tra gli stranieri che sposano più spesso coniugi svizzeri si ritrovano in gran parte cittadini dei Balcani – Serbia, Macedonia, Kosovo – e della Turchia. La celebrazione di matrimoni misti può riflettere atteggiamenti diametralmente opposti nei confronti del matrimonio. Dietro ad alcune unioni si cela un'endogamia culturale o religiosa. Il coniuge svizzero è un ex compatriota naturalizzato che va a cercare una persona della sua stessa origine. Un'altra parte di questi matrimoni riflette invece l'emancipazione della persona dalla propria cultura d'origine, che sceglie quindi di sposare una persona della società che l'ha accolta.

Conclusione

Queste unioni si distinguono dagli altri matrimoni celebrati in Svizzera per la loro grande precocità. Infatti, in Svizzera le prime nozze si celebrano solitamente verso i 30 anni. Anche se il loro numero resta limitato, i matrimoni precoci hanno subito evoluzioni diverse nel corso del tempo, in periodi diversi della vita dei giovani svizzeri e stranieri di entrambi i sessi. Oggi la maggior parte di tali unioni precoci riguarda i matrimoni misti.

Fabienne Rausa-de Luca, Ufficio federale di statistica

Bibliografia

BFM (2010) *Diaspora et communautés de migrants de Turquie en Suisse*. Berna

BFM (2010) *La population kosovare en Suisse*. Berna

La scelta del cognome da sposati prima e dopo l'introduzione delle nuove normative in merito

Dopo il matrimonio il 96% degli uomini mantiene il proprio cognome, mentre le donne operano scelte diverse: il 25% decide di tenere il proprio cognome e il 70% assume quello del coniuge. Il presente articolo illustra l'evoluzione della scelta del cognome nel tempo, gli effetti dell'introduzione della nuova legge in merito e quali criteri influiscono sulla scelta del cognome.

I segnali di una distensione di forme di vita e modi di concepire la vita tradizionali sono molteplici. Nonostante tuttora nella maggior parte delle economie domestiche composte da una coppia quest'ultima sia sposata (83%), nel 16% dei casi la coppia di sesso diverso non lo è: nel 12% scarso dei casi sono coppie conviventi senza figli e nel 4% con figli. Il rimanente 1% è costituito da coppie dello stesso sesso in unione domestica. La diminuzione dei matrimoni va di pari passo con l'aumento delle economie domestiche che si compongono di coppie conviventi senza unione formale: di tutte le economie domestiche composte da coppie, la quota di quelle non sposate era nel 1980 del 4% e nel 2016 del 16%.

Anche il modo in cui donne e uomini concepiscono i ruoli di genere sta diventando sempre più paritario. Nell'arco di 20 anni il consenso nei confronti dell'affermazione «un bambino in età prescolastica soffre se la madre lavora» è diminuito. Nel 1994/95 il 61% degli uomini e il 49% delle donne tra i 20 e i 49 anni

Nuove norme giuridiche in materia di cognome e cittadinanza dal 1° gennaio 2013

Dopo l'articolo costituzionale sull'uguaglianza del 1981, il nuovo diritto sul matrimonio del 1988 e la legge sulla parità dei sessi del 1996, anche il nuovo diritto dei cognomi contribuisce dal 2013 alla parità formale e giuridica tra donne e uomini in Svizzera.

Dal 1° gennaio 2013 nel diritto dei cognomi vigono nuove disposizioni. La modifica del Codice civile svizzero consente di parificare donne e uomini in materia di cognome e cittadinanza. Pertanto il cognome e la cittadinanza non cambieranno più in seguito al matrimonio. Quando contraggono il matrimonio, gli sposi possono tuttavia dichiarare di voler portare come cognome coniugale quello da celibe o nubile di uno dei due. Il figlio, la figlia di genitori sposati porterà il cognome coniugale oppure – se i coniugi hanno cognomi diversi – quello da celibe o nubile che i coniugi, al momento del matrimonio, hanno scelto come cognome dei figli comuni. Se i genitori non sono sposati, il figlio o la figlia porterà il cognome da nubile della madre. In caso di autorità parentale congiunta, i genitori possono dichiarare che il figlio porterà il cognome da celibe del padre. In quanto ai partner dello stesso sesso, d'ora in poi possono dichiarare al momento della registrazione dell'unione domestica di voler assumere il cognome da celibe o nubile di uno di loro.

concordavano con l'affermazione, mentre nel 2013 le quote erano nettamente minori (44% e 33%). Come nel 1994/95, anche nel 2013 gli uomini erano più scettici delle donne nei confronti delle madri con un'attività professionale. Un analogo cambiamento di atteggiamento si delinea anche dall'aumento delle persone che ritengono che un posto di lavoro rappresenti sia per l'uomo che per la donna la migliore garanzia per preservare la propria indipendenza.

Alla luce di questi cambiamenti è interessante capire, nonostante il calo della percentuale di coppie sposate, come si comportino gli sposi davanti alla scelta del cognome al momento del matrimonio. In altre parole, quale cognome scelgono donne e uomini quando si sposano? Il loro comportamento è cambiato con l'andare del tempo, in particolare con l'entrata in vigore, il 1° gennaio 2013, del nuovo diritto dei cognomi, che instaura l'uguaglianza degli sposi in materia? Il fenomeno dell'allentamento dei modi di vivere e di pensare tradizionali si rispecchia anche nella scelta del cognome da portare? Altrettante questioni che il presente articolo si propone di delucidare.

Il comportamento degli uomini in materia di scelta del cognome è omogeneo e invariato da quasi 20 anni

Nel 2016 solo un uomo su 50 (2%) ha acquisito il cognome della partner, mentre quasi tutti (96%) hanno mantenuto il proprio. D'altro canto la maggioranza delle donne (70%) assume il cognome del partner e un quarto (25%) conserva il proprio (cfr. grafico G8).

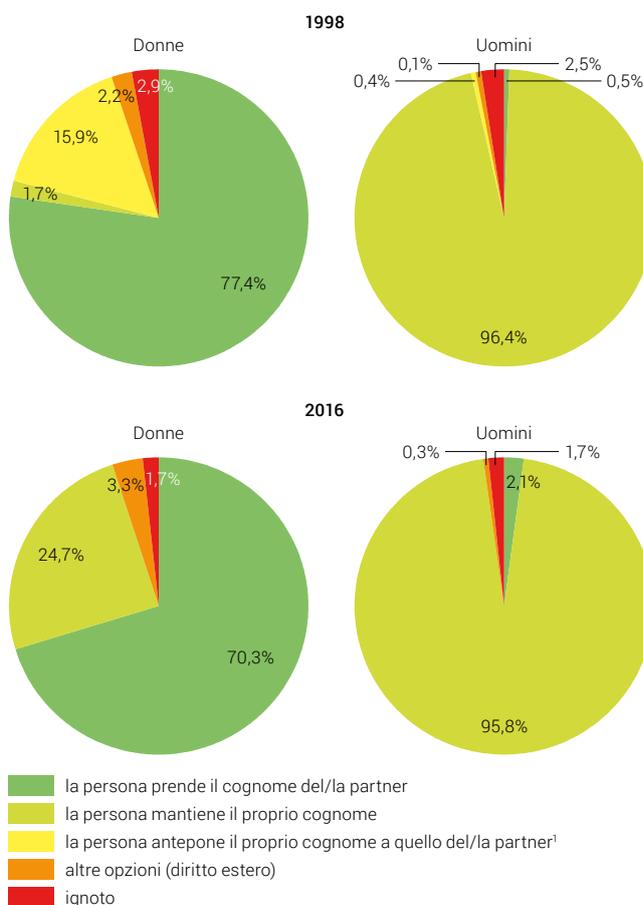
Nel giro di quasi 20 anni la percentuale di donne che con il sì al matrimonio hanno detto sì anche al nome del marito è diminuita dal 77% nel 1998 al 70% nel 2016. Tra gli uomini, invece, non si denota alcun cambiamento degno di nota, a parte un leggero aumento di coloro che assumono il cognome della moglie: dallo 0,5% nel 1998 al 2,1% nel 2016.

Come è cambiata nel corso del tempo la scelta del cognome da portare dopo il matrimonio e quali sono le variazioni con la nuova legislazione in materia?

Ad una più accurata osservazione del periodo tra il 1998 e il 2016, salta all'occhio il picco che dal 2013 ha registrato la percentuale delle donne che mantengono il proprio cognome (cfr. grafico G9), in conseguenza del fatto che, dall'entrata in vigore del nuovo diritto, i doppi cognomi non sono più autorizzati. Con molta probabilità le donne che, quando si poteva ancora farlo, avrebbero optato per far seguire il proprio cognome da quello del partner, ora scelgono di mantenere il proprio. In effetti la quota delle donne che nel 2012 hanno scelto il doppio cognome è analoga a quella delle donne che nel 2013 hanno deciso di conservare il loro cognome da nubile (risp. 20,4% e 23,6%). Da allora la proporzione di queste ultime è aumentata solo di poco (2016: 24,7%). Per quanto riguarda gli uomini, non si segnalano cambiamenti a seguito alle nuove normative.

Scelta del cognome dopo il matrimonio, 1998 e 2016

G8



¹ La nuova legislazione che regge la scelta del cognome dal 2013 non contempla più questa opzione.

Fonte: UST – BEVNAT

© UST 2017

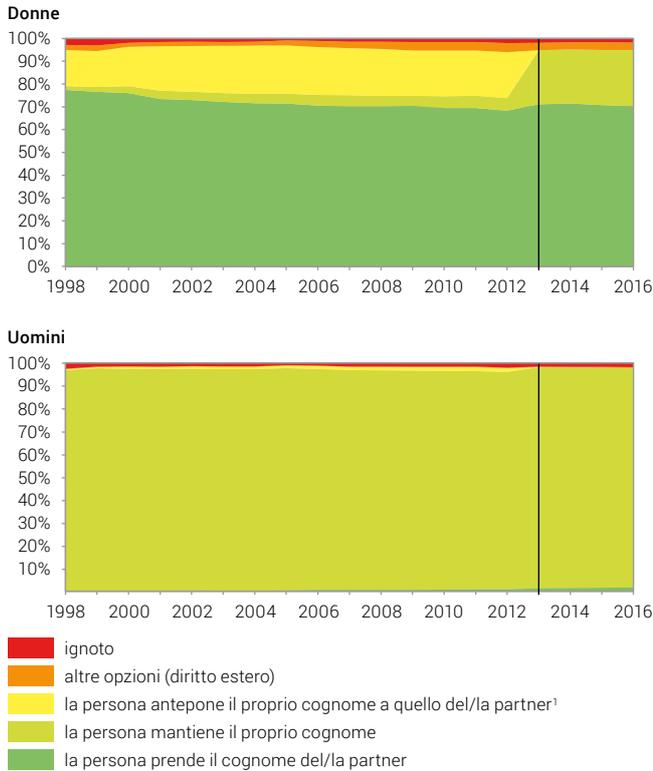
Le cifre rivelano che già all'inizio del XXI secolo la scelta tradizionale delle donne di abbandonare il proprio cognome a favore di quello del congiunto era in calo. Nel contempo aumentava l'opzione di mantenere il proprio cognome sia da solo sia seguito da quello del marito. Dal 2004 circa le proporzioni restano stabili e non si osserva più alcuna variazione degna di nota nella scelta del cognome da parte delle donne – eccezion fatta, come detto, per l'eliminazione del doppio cognome a favore del cognome da nubile.

La scelta tradizionale del cognome è meno diffusa quando il matrimonio è celebrato all'estero o con una persona di nazionalità straniera

Quando il matrimonio è celebrato all'estero, le donne acquisiscono nettamente meno spesso il cognome del congiunto rispetto a quando è celebrato in Svizzera, a prescindere dalla nazionalità del partner (cfr. grafico G10).

Scelta del cognome dopo il matrimonio, evoluzione dal 1998

G9



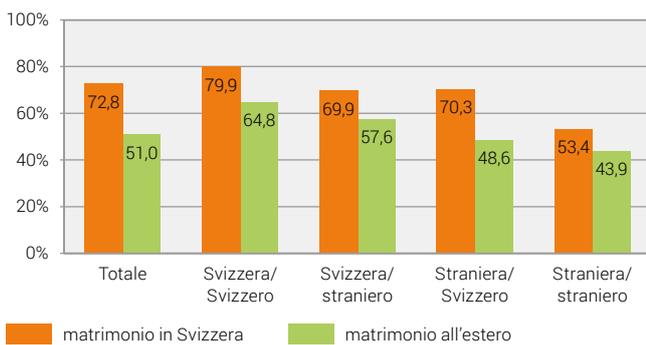
¹ La nuova legislazione che regge la scelta del cognome dal 2013 non contempla più questa opzione.

Fonte: UST – BEVNAT

© UST 2017

Donne che dopo il matrimonio scelgono il cognome del partner secondo la categoria di nazionalità e il luogo del matrimonio, 2016

G10



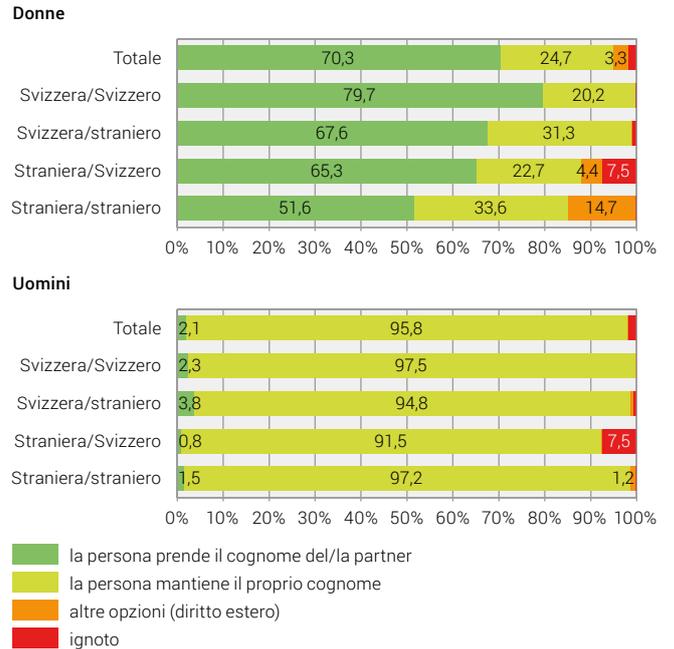
Fonte: UST – BEVNAT

© UST 2017

Le donne che sposano uno straniero mantengono più spesso il proprio cognome di quelle che sposano uno Svizzero: le proporzioni sono di circa un terzo contro un po' più di un quinto (cfr. grafico G11). Il modello tradizionale, ovvero l'assunzione del cognome del partner, è maggiormente diffuso tra le Svizzere che sposano un compatriota.

Scelta del cognome dopo il matrimonio secondo la categoria di nazionalità, 2016

G11



Fonte: UST – BEVNAT

© UST 2017

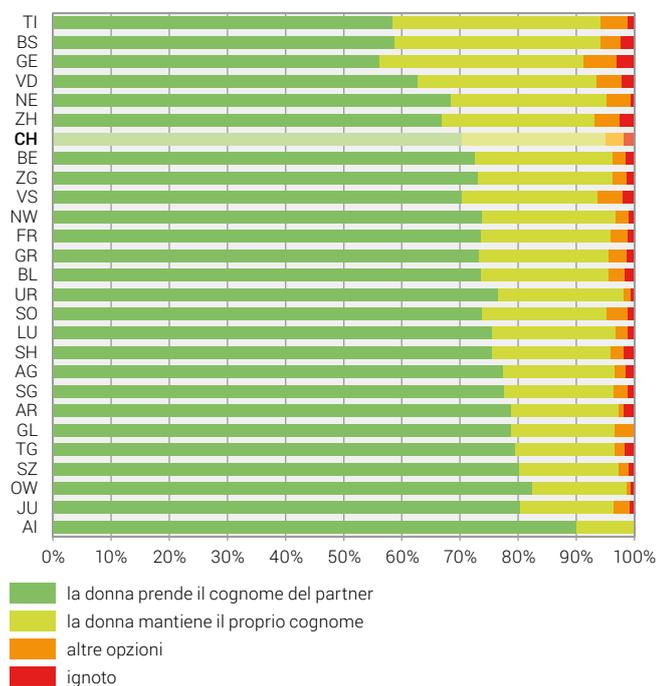
Sebbene lo schema di scelta del cognome da parte degli uomini sia quasi sempre uguale, gli stranieri che sposano una Svizzera optano per il cognome della moglie un po' più spesso degli altri.

Scelta del cognome tra le donne: differenze nette tra la Svizzera latina e quella tedesca

In Svizzera latina e nei Cantoni urbani dopo il matrimonio le donne mantengono il proprio cognome più spesso che in Svizzera tedesca. A tal proposito, nel 2016 si situano in testa i Cantoni Ticino e Basilea Città, con una proporzione del 36%, davanti a Ginevra (35%), Vaud (31%), Neuchâtel (27%) e Zurigo (26%). In questi Cantoni, le proporzioni sono superiori a quella osservata per tutta la Svizzera (25%) (cf. grafico G12). Nel Cantone di Appenzello Interno le donne rimangono meno spesso fedeli al proprio cognome che negli altri. Ad assumere il cognome del marito è in effetti il 90% delle donne, contro il 56% nel Cantone di Ginevra – dove la proporzione è più debole di tutte – seguito dal 58% in Ticino e dal 59% a Basilea Città (Svizzera: 70%).

In tutti i Cantoni la percentuale di uomini che conservano il proprio cognome dopo il matrimonio è compresa tra il 94% e il 99%. Sono rari e spesso originari di Cantoni rurali gli uomini che optano per il cognome della loro congiunta (Svizzera: 2%): rispettivamente circa il 3% nei Cantoni di Sciaffusa, Uri, Turgovia, Neuchâtel, Lucerna, Appenzello Interno ed Esterno.

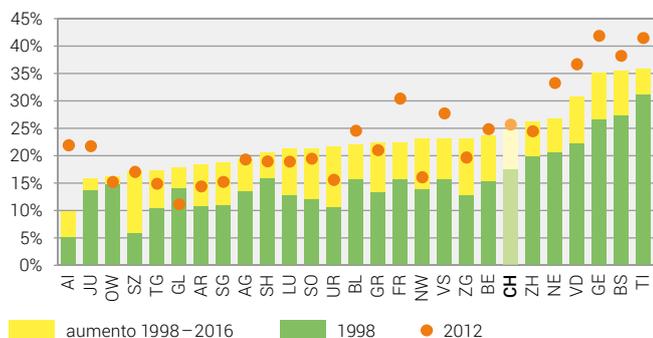
Scelta del cognome delle donne dopo il matrimonio secondo il Cantone, 2016 G12



Fonte: UST – BEVNAT

© UST 2017

Percentuale di donne che dopo il matrimonio mantengono il proprio cognome o lo antepongono a quello del partner, 1998, 2012 e 2016 G13



Fonte: UST – BEVNAT

© UST 2017

Per misurare il passaggio dalla scelta tradizionale del cognome a una più moderna, si può paragonare la quota delle donne che nel 1998 hanno conservato il proprio cognome o che hanno optato per il doppio cognome con la quota di quelle che hanno mantenuto il proprio cognome nel 2016, ovvero a distanza di solo due decenni. Il cambiamento più marcato si osserva soprattutto nei Cantoni rurali. Nei Cantoni di Svitto e Uri, la quota di donne che hanno deciso di mantenere il proprio cognome o di adottare il doppio cognome (variante ammessa solo fino al 2012), è aumentata di 11 punti percentuali (SZ dal 6% nel 1998 al 17% nel

2016, UR dall'11% al 22%). Seguono poi i Cantoni di Zugo con un aumento di 10 punti nonché Soletta e Nidvaldo, dove l'aumento è di 9 punti (cfr. grafico G13).

Il nuovo diritto dei cognomi non ha avuto conseguenze importanti nei Cantoni di Argovia, Svitto, Obvaldo, Grigioni, Sciaffusa, Zurigo, Soletta, Lucerna e Turgovia: lì dal 2012 la quota delle donne che mantengono il proprio cognome non è aumentata o solo di poco.

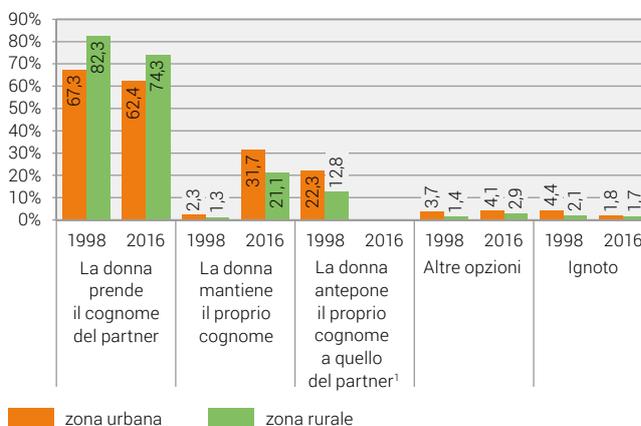
In alcuni Cantoni come Appenzello Interno, Friburgo, Ginevra, Neuchâtel, Giura, Vaud, Ticino e Vallese, la nuova legge comporta una regressione: a causa della soppressione del doppio cognome, le donne tornano ad adottare con maggiore frequenza il cognome del marito a scapito del proprio (cfr. i punti arancioni nel grafico G13). Questo gruppo di Cantoni comprende anche alcuni Cantoni latini (TI, GE, VD, NE) che presentano le maggiori proporzioni di donne che conservano il proprio cognome dopo il matrimonio.

Tra gli uomini i cambiamenti sono molto meno rilevanti. Nel periodo osservato non è cambiato nulla riguardo al fatto che dopo il matrimonio nove uomini su dieci mantengono il proprio cognome.

Le donne mantengono il proprio cognome più frequentemente nelle regioni urbane che in quelle rurali

Come è stato possibile riscontrare paragonando i Cantoni tra loro, l'atteggiamento delle donne riguardo alla scelta del cognome presenta differenze nette tra le regioni urbane e quelle rurali. Nelle regioni urbane le donne usavano più spesso anteporre il proprio cognome a quello del marito (1998: 22%) e oggi mantengono più spesso il loro cognome da nubile (2016: 32%) rispetto a quanto non facessero e non facciano nelle zone rurali (risp. 13% e 21%), dove con maggiore frequenza adottano quello del marito (cfr. grafico G14). I cambiamenti nell'arco del tempo non presentano differenze tra città e campagna, ma intervengono come descritto sopra.

Scelta del cognome delle donne dopo il matrimonio per zona urbana e rurale, 1998 e 2016 G14



¹ La nuova legislazione che regge la scelta del cognome dal 2013 non contempla più questa opzione.

Fonte: UST – BEVNAT

© UST 2017

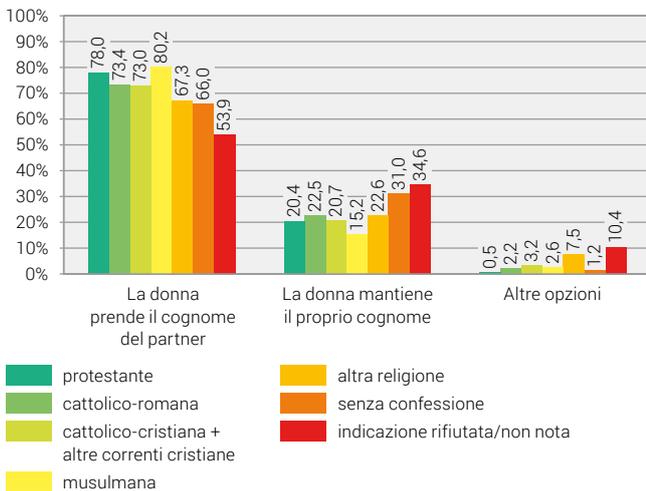
La confessione, lo stato civile e il fatto di avere figli in comune influiscono sulla scelta del cognome da parte delle donne

A quanto pare la confessione incide sulla scelta del cognome delle donne. Tra le musulmane e le protestanti 8 su 10 si lasciano alle spalle il proprio cognome adottando quello dello sposo (cfr. grafico G15). Una variante, questa, scelta leggermente più di rado dalle cattolico-romane e dalle donne di altre comunità cristiane (73%). La proporzione è ancora un po' più debole – circa due terzi (66-67%) – tra le donne di altre religioni e quelle senza confessione. Laddove la confessione non sia nota, il che riguarda non meno del 16% delle donne che si sono sposate nel 2016, l'adozione del cognome del marito ricorre ancora meno spesso (54%) e la conservazione del cognome da nubile è abbastanza diffusa (35%). Tuttavia non si possono interpretare queste ultime cifre correlandole all'appartenenza confessionale.

Tra gli uomini l'appartenenza religiosa non influisce sulla scelta del cognome al momento del matrimonio.

Non sorprende constatare che le donne sposatesi una prima volta e che si risposano scelgono più spesso di mantenere il proprio cognome rispetto alle donne al loro primo matrimonio: la proporzione è di un po' più di un terzo contro un po' più di un quinto (cfr. grafico G16). Solo un po' più della metà delle vedove adottano il cognome del nuovo marito (53%); la proporzione è pari al 59% per le donne divorziate e del 73% per quelle che si sposano per la prima volta.

Scelta del cognome delle donne dopo il matrimonio secondo l'appartenenza confessionale, 2016 G15

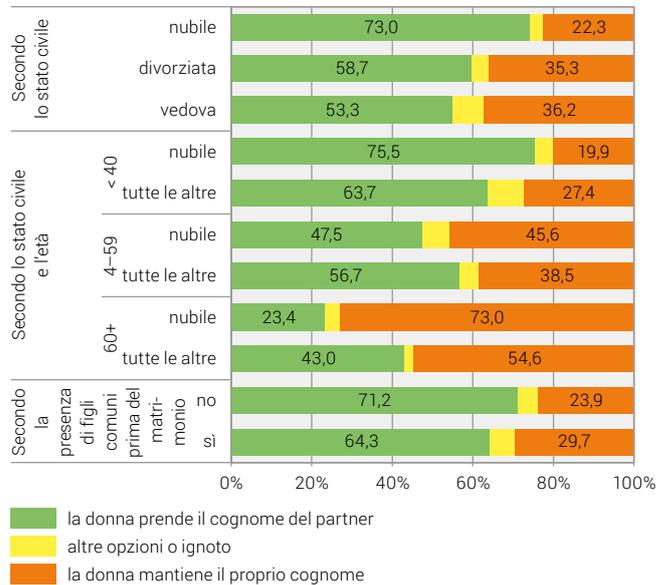


N.B.: la categoria «scelta del cognome non nota» non viene rappresentata (percentuali tra lo 0,9 e il 3,1%).

Fonte: UST – BEVNAT

© UST 2017

Scelta del cognome delle donne dopo il matrimonio secondo lo stato civile, l'età e la presenza di figli comuni, 2016 G16



Fonte: UST – BEVNAT

© UST 2017

L'età incide in maniera considerevole sulla scelta del cognome delle donne. Le donne nubili che si sposano per la prima volta e quelle che si risposano hanno lo stesso comportamento, ma le differenze secondo l'età sono nettamente più marcate tra le prime. Con l'avanzare dell'età, le donne assumono sempre meno il cognome del marito preferendo mantenere il proprio. Il 73% delle donne di 60 anni o più che si sposano per la prima volta conservano il proprio cognome (cfr. grafico G16). La proporzione scende al 55% tra le donne di 60 anni e più che si risposano. Nelle fasce di età inferiori le proporzioni sono comprese tra il 20% e il 46%, a seconda dello stato civile. Le donne più anziane sono quelle che con minor frequenza assumono il cognome del marito: il 23% al primo matrimonio e il 43% ad un altro.

I risultati qui descritti sono interessanti perché dalle donne più anziane ci si aspetterebbe piuttosto che si conformino al modello tradizionale rinunciando al proprio cognome per prendere quello del marito più spesso di quelle delle generazioni più giovani. Ma trattandosi di donne che hanno vissuto le rivendicazioni degli anni '70 a favore dell'uguaglianza tra i generi, le cifre sono comprensibili.

Anche il fatto di aver avuto dei figli assieme prima del matrimonio pare avere un certo influsso sulla scelta del cognome. In presenza di figli in comune nati prima del matrimonio, le donne conservano un po' più spesso il loro cognome rispetto a quando i figli non sono ancora nati (30% contro 24%; cfr. grafico G16). Il risultato è di difficile interpretazione poiché non si dispone di alcun dato sulla presenza di altri figli, non comuni alla coppia che si sposa.

In conclusione si può sostenere che – sebbene l'eredità del patriarcato sia ancora molto presente – all'inizio degli anni 2000 il modello tradizionale della scelta del cognome si è indebolito nella misura in cui sono aumentate le donne che conservano il loro nome da nubile anche dopo il matrimonio. Questa tendenza, tuttavia, si è praticamente arrestata nel corso dell'ultimo decennio. L'introduzione del nuovo diritto dei cognomi, non ha praticamente avuto effetti su questo arresto di tendenza, non fosse per il fatto che, non essendoci più l'opzione del doppio cognome, gran parte delle donne l'hanno sostituita mantenendo il proprio cognome da nubile anche dopo il matrimonio. Per quanto riguarda gli uomini, invece, le abitudini non sono cambiate: ben oltre il 90% di loro continua come prima a tenere il proprio cognome dopo il matrimonio. Infine si osserva che vari fattori influiscono sul mantenimento del cognome da nubile delle donne, come il fatto di sposare un uomo di nazionalità straniera o sposarsi all'estero, abitare in una regione urbana, non appartenere ad alcuna confessione, essere già state sposate, avere già dei figli con lo sposo o l'avanzare dell'età.

Katja Branger, Ufficio federale di statistica

L'iter dell'unione domestica registrata

La legge federale sull'unione domestica registrata di coppie omosessuali ha compiuto dieci anni il 1° gennaio 2017. Quali sono le tendenze osservate? Ci sono similitudini e differenze tra persone in unioni domestiche registrate e coniugi sposati?

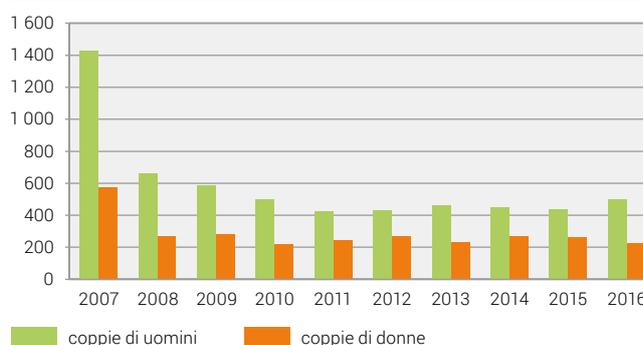
In Svizzera le coppie omosessuali possono far registrare la loro unione domestica dal 2007. S'impegnano in una vita in comune nella quale ognuno ha gli stessi diritti e doveri. L'unione domestica registrata assomiglia per certi aspetti al matrimonio (cfr. riquadro).

In termini di evoluzione, il numero di unioni domestiche registrate ha toccato il picco massimo nel 2007, anno della sua introduzione (2004 in totale). Poi le cifre sono scese rapidamente, per raggiungere una media di 700 unioni domestiche registrate all'anno, 729 nel 2016 (cfr. grafico G17). Il numero si è stabilizzato sia tra le coppie di uomini (circa 450 casi) che di donne (circa 250).

La [legge federale sull'unione domestica registrata \(LUD\)](#) permette alle coppie omosessuali di ufficializzare la propria unione presso un ufficio dello stato civile e di dare uno statuto giuridico alla propria relazione. L'unione domestica registrata non implica alcun cambiamento per quel che riguarda il cognome. Tuttavia, al momento della registrazione dell'unione, uno dei partner può esprimere il desiderio di adottare il cognome dell'altro come cognome comune. Le persone legate da un'unione domestica registrata attualmente non hanno il diritto di adozione, e non possono neppure ricorrere all'inseminazione artificiale (cfr. informazioni supplementari, p. 19). Se uno dei partner ha figli nati da un'unione precedente, l'altro partner è corresponsabile di tali figli per il mantenimento e i compiti genitoriali. In caso di decesso di uno dei partner, quello che sopravvive ha gli stessi diritti di un vedovo. Sono alcuni dei criteri sanciti dalla legge.

Evoluzione delle unioni domestiche registrate secondo il sesso, 2007–2016

G17



Fonte: UST – BEVNAT

© UST 2017

Come illustrato dal grafico G17, gli uomini scelgono l'unione domestica registrata più spesso delle donne. Le loro unioni costituiscono circa i due terzi di tutte le unioni domestiche registrate. Le coppie di donne sono meno numerose. A livello di età, non si osservano grandi differenze in base al genere. Sia gli uomini che le donne ufficializzano la loro unione a 40 anni o più (cfr. tabella T2, p. 18). L'ufficializzazione della coppia mediante l'unione domestica registrata avviene quindi più tardi rispetto al matrimonio, visto che l'età media al primo matrimonio è di 32,0 anni tra gli uomini e di 29,8 anni tra le donne.

Tuttavia, si osservano differenze di genere prendendo in considerazione la nazionalità. Gli Svizzeri di entrambi i sessi che scelgono l'unione domestica registrata sono chiaramente più vecchi degli stranieri. Nel 2016, l'età media degli uomini svizzeri in unione domestica era di 47,9 anni, mentre quella degli uomini stranieri era di 39,8 anni. Nelle coppie di donne, la donna svizzera è in media più anziana, ovvero 41,3 anni, contro i 40,4 anni della straniera.

Verso il multiculturalismo delle unioni domestiche?

Si osservano vari tipi di unione: tra due partner svizzeri, due partner stranieri oppure uno svizzero e uno straniero (unione mista). A seconda del sesso della coppia, si osservano comportamenti diversi:

- nelle coppie di uomini, la quota delle unioni miste è quella preponderante (50% o più), mentre nelle coppie di donne questa quota rappresenta solo un terzo (cfr. grafico G18);
- nelle coppie di donne, si constata soprattutto che la maggior parte delle unioni è conclusa tra due Svizzere. In termini relativi, la scelta della partner secondo la categoria di nazionalità assomiglia più a quanto osservato nei matrimoni, ovvero la maggior parte avviene tra partner/coniugi svizzeri, un terzo tra binazionali e una debole proporzione tra partner/coniugi stranieri (cfr. grafico G19).

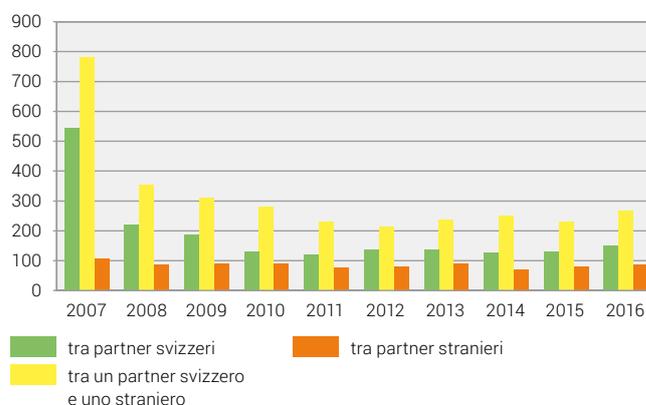
Infine, indipendentemente dal sesso della coppia, l'unione tra partner stranieri rappresenta solo una minima parte di tali unioni.

Anche se, a differenza del matrimonio, l'unione domestica registrata non consente la naturalizzazione agevolata⁸ del partner straniero di un cittadino svizzero, ci si può chiedere quale sia il ruolo che può avere l'unione mista in termini d'integrazione, visto che la coppia è il luogo del multiculturalismo vissuto giorno per giorno. Attualmente, oltre 600 persone legate da un'unione domestica registrata hanno ottenuto la nazionalità svizzera in seguito a una procedura di naturalizzazione ordinaria (2011–2016: 166 900).

⁸ Per ottenere la nazionalità il partner straniero beneficia attualmente di tempi di attesa più brevi: tre anni di vita in unione domestica registrata, cinque anni di soggiorno complessivo in Svizzera (di cui almeno un anno prima della presentazione della domanda). Tuttavia deve sottoporsi alla procedura di naturalizzazione ordinaria (legge sulla nazionalità, RS 141.0, art. 15 cpv. 5).

Unioni domestiche registrate tra uomini secondo la categoria di nazionalità dei due partner, 2007–2016

G18

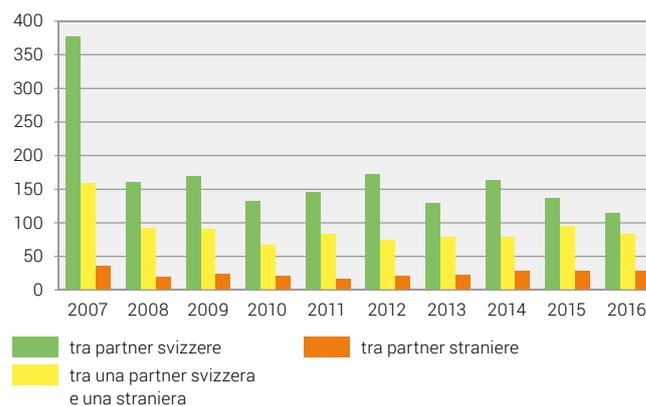


Fonte: UST – BEVNAT

© UST 2017

Unioni domestiche registrate tra donne secondo la categoria di nazionalità delle due partner, 2007–2016

G19



Fonte: UST – BEVNAT

© UST 2017

Ripartizione geografica

Dal 2011, il numero di unioni domestiche registrate ogni 100 000 abitanti in Svizzera oscilla tra 8 e 9 casi all'anno. Dal 2007, i Cantoni urbani di Ginevra, Basilea Città, Zurigo e Vaud presentano tassi più elevati rispetto alla media svizzera. A livello cantonale, a seconda del tipo di coppia ritroviamo una maggior proporzione di unioni miste tra gli uomini e essenzialmente svizzere tra le donne. Non ci sono evoluzioni particolarmente diverse.

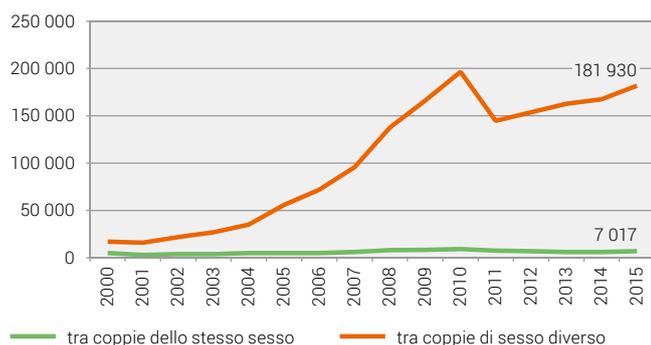
A seconda dei Cantoni, si osservano anche legislazioni previste per le coppie eterosessuali. Ginevra e Neuchâtel hanno conservato le unioni domestiche registrate cantonali in vigore al momento dell'introduzione della LUD. La validità di tali unioni è limitata ai rispettivi Cantoni. A Neuchâtel, la quota di coppie eterosessuali tra le unioni domestiche registrate cantonali è maggioritaria e ammonta a oltre l'80% dal 2005.

L'esempio della Francia

A differenza della Svizzera, si osserva che il «pacte civil de solidarité» (PACS), risposta francese alla questione politica della legalizzazione delle coppie omosessuali, è in aumento dalla sua instaurazione nel 1999. Aperto alle coppie etero e omosessuali, è usato soprattutto dalle coppie eterosessuali (cfr. grafico G20) ed è considerato come un'alternativa al matrimonio, ovvero come un banco di prova per il matrimonio. Il PACS contribuisce a far scendere il numero di matrimoni e al ritardo accumulato dalle coppie nella scelta di sposarsi.

L'apertura al matrimonio per tutti nel 2013 mirava a eliminare le discriminazioni nei confronti di determinati diritti, in particolare l'adozione, per ragioni di orientamento sessuale. Nel 2014, su 235 300 matrimoni celebrati in Francia, 10 400 hanno avuto luogo tra persone dello stesso sesso (4,4%). Nei due anni seguenti (2016: dati ancora provvisori) i valori dei matrimoni tra persone dello stesso sesso sono rimasti molto stabili, ma il breve periodo di osservazione non consente ancora di parlare di tendenze (cfr. grafico G21).

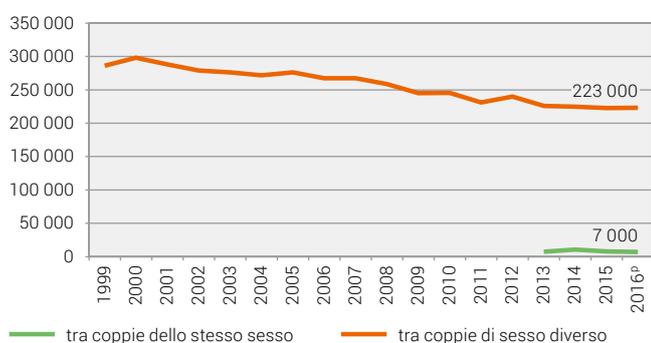
Evoluzione dei PACS in Francia, 2000–2015 G20



Fonte: INSEE – Bilancio demografico 2016

© UST 2017

Evoluzione dei matrimoni in Francia, 1999–2016 G21



^p provvisorio

Fonte: INSEE – Bilancio demografico 2016

© UST 2017

Istantanea

La registrazione dell'unione domestica registrata implica un cambiamento di stato civile che viene iscritto nella composizione della popolazione. In 10 anni, l'effettivo delle persone viventi in unione domestica registrata è quadruplicato, passando da circa 3800 persone a 15 300. Tra questa popolazione vivente in unione domestica registrata ci sono più uomini (10 300) che donne (5 000).

Tuttavia anche in Svizzera ci sono coppie omosessuali che non scelgono la strada dell'unione domestica registrata e che vivono in unioni consensuali. La rilevazione strutturale fornisce informazioni su queste persone, soprattutto in termini di economia domestica, formazione e lavoro. I dati cumulati 2011–2015 dimostrano che le persone conviventi in unioni consensuali sono leggermente più numerose di quelle che hanno ufficializzato la loro unione, e sono anche più giovani: in media, si osserva una differenza di tre anni. Tra le economie domestiche, che si tratti di unioni consensuali o di unioni domestiche registrate, poche annoverano figli di meno di 18 anni (<3%), quindi lo status non svolge alcun ruolo in proposito. La maggior parte delle persone ha una formazione terziaria ed è occupata. A livello di formazione ottenuta, la differenza tra i due gruppi non è significativa. Per contro, si constata che le persone viventi in unioni libere sono significativamente più spesso occupate (85%) rispetto a quelle viventi in unioni domestiche registrate (77%). Sono rappresentate soprattutto nel settore terziario (71% contro 64%).

Conclusione

Le coppie omosessuali che fanno registrare la loro unione in Svizzera ufficializzano la loro relazione a 40 anni o più, ovvero più tardi delle coppie eterosessuali che decidono di sposarsi. Nei movimenti si osserva soprattutto una differenza di genere nel tipo di unione domestica registrata, poiché gli uomini preferiscono le unioni binazionali mentre le donne svizzere si uniscono più spesso tra loro.

Nel PACS francese, e in seguito nel matrimonio per tutti, le coppie etero e omosessuali hanno gli stessi diritti, come nelle legislazioni neocastellana e ginevrina sull'unione domestica registrata. Si osserva quindi che le coppie eterosessuali traggono beneficio da queste diverse possibilità di unione. Inversamente, per le coppie omosessuali, in Svizzera c'è solo la strada dell'unione domestica registrata per – federale o cantonale – ufficializzare una relazione. Quest'unica via comporta gli stessi vantaggi offerti alle coppie sposate, come il diritto a una rendita di superstite, un trattamento uguale in termini di diritto successorio e una fiscalità comune. Tuttavia comporta anche alcune restrizioni. Il trattamento diseguale in materia di diritto di cittadinanza o il divieto d'inseminazione artificiale sono elementi non trascurabili. Ci si può quindi chiedere in quale misura l'atteggiamento delle persone dello stesso sesso di fronte all'unione domestica registrata non sia mitigato da questi impedimenti.

Fabienne Rausa-de Luca, Ufficio federale di statistica

Bibliografia

Banens et al. (2008) *Nouvelles visibilité – nouvelles discriminations? Rapport à l'adresse du Ministère de l'Emploi, de la Cohésion sociale et du Logement et du Ministère de la Santé et des Solidarités*.

Insee (2017) *Bilan démographique 2016*. Insee Première n° 1630. Parigi

Rault W. (2009) *L'invention du Pacs. Pratiques et symboliques d'une nouvelle forme d'union*. Presses de Sciences Po. Parigi

Dieci anni di unioni domestiche registrate in Svizzera

Nel corso del 2016, 729 coppie omosessuali hanno concluso un'unione domestica registrata davanti alle autorità svizzere. Rispetto al numero di residenti della Svizzera, questo corrisponde a un tasso lordo di unioni domestiche registrate di 8,7 ogni 100 000 abitanti. Questo tasso completa il tasso di nuzialità lordo (eterosessuale), che è di 497 ogni 100 000 abitanti. Il loro rapporto è quindi di 57 matrimoni per 1 unione domestica registrata.

Tuttavia, anche se il tasso di nuzialità varia poco da un Cantone all'altro (cfr. tabella T2, p. 18), le cose cambiano per il tasso di unioni domestiche registrate. Questo varia da 1,8 (Appenzello Esterno) a 18,7 ogni 100 000 abitanti (Basilea Città). Il rapporto tra il numero di matrimoni e di unioni domestiche registrate varia quindi da 27 (Basilea Città) e 288 contro 1 (Appenzello Esterno).

Urbanità

La differenza tra i Cantoni è legata al grado di urbanità del Cantone, come dimostrato dal grafico G22, nel quale i Cantoni sono classificati in ordine di urbanità decrescente. I tassi più elevati sono rilevati nei Cantoni di Basilea Città (18,7 ogni 100 000), Zurigo (15,6) e Ginevra (12,1), i tassi più deboli nei Cantoni di Appenzello Esterno (1,8), Glarona (2,5) e Giura (2,7).

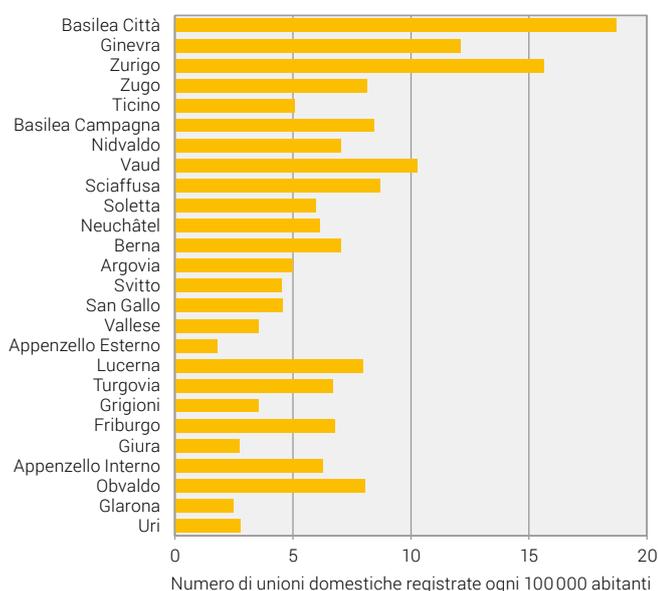
La concentrazione delle unioni domestiche registrate nei centri urbani sembra riguardare innanzitutto le coppie di uomini. Infatti, il loro tasso di unione lordo va da 0 (Cantone di Uri) e 28,0 ogni 100 000 uomini (Basilea Città), quello delle donne solo da 0 (Cantoni di Obvaldo, Glarona, i due Appenzello e Giura) e 10,0 ogni 100 000 donne (Basilea Città). Tuttavia, la media dei tassi non è la stessa per gli uomini e per le donne: 4,1 unioni domestiche registrate ogni 100 000 donne contro 9,7 ogni 100 000 uomini. Rispetto a tali medie, la dispersione dei tassi cantonali è identica sia per gli uomini che per le donne: 65% in entrambi i casi, contro il 10% di dispersione per i tassi di nuzialità. In altre parole, i partner omosessuali sono molto più concentrati nei centri urbani rispetto ai matrimoni eterosessuali, ma questa concentrazione è identica sia per le coppie di uomini che per quelle di donne.

I partner dello stesso sesso sono più anziani

L'età media è un altro elemento che distingue i partner omosessuali dai coniugi eterosessuali: 44,4 e 41,3 anni nel 2016, rispettivamente per gli uomini e le donne partner omosessuali, contro 31,9 e 29,6 anni per i coniugi uomini e donne. A volte si suppone che l'età sia più elevata a causa della presenza di coppie che si sarebbero registrate quando erano più giovani se questo fosse stato possibile. Ci si aspetterebbe quindi una progressiva diminuzione dell'età. Questo si constata effettivamente per le donne, la cui età media al momento dell'unione è scesa, passando da

Tasso lordo di unioni domestiche registrate nel 2016, classificato secondo il grado di urbanizzazione del Cantone

G22



Fonte: UST – BEVNAT

© UST 2017

47,0 anni nel 2007 a 41,3 anni nel 2016. Tra gli uomini, invece, anche se l'età media è scesa tra il 2007 (50,8 anni) e il 2008 (43,9 anni), è rimasta più o meno stabile negli anni successivi, fermandosi a 44 anni. L'età elevata dei partner omosessuali rispetto a quella dei coniugi sembra quindi strutturale, almeno in parte.

Stesso passato coniugale, più mix internazionale

Il passato coniugale dei partner omosessuali assomiglia molto a quello dei coniugi: l'82% degli uomini che hanno registrato un'unione domestica nel 2016 era celibe, il 12% divorziato da un matrimonio eterosessuale precedente. Per gli uomini che si sono sposati nel 2016, queste percentuali sono rispettivamente del 79 e del 20%. Quanto alle donne, l'81% era nubile prima dell'unione domestica registrata e il 15% divorziata, contro l'82 e il 18% per le donne che si sono sposate. La quota degli uomini e delle donne che, nel 2016, hanno concluso una seconda unione domestica registrata dopo scioglimento della prima rappresenta solo il 6 e il 3%.

La nazionalità dei partner omosessuali assomiglia molto a quella dei coniugi: il 60% dei partner ha la nazionalità svizzera, contro il 66% dei coniugi. Tuttavia, gli uomini e le donne di nazionalità svizzera sono più spesso in unione registrata con uno/a straniero/a (rispettivamente 53% e 37%) che non sposati/e con uno/a straniero/a (rispettivamente 20% e 17%). Dal punto di vista della nazionalità, le unioni registrate sono quindi più spesso miste rispetto ai matrimoni.

Aumentano gli scioglimenti di unioni domestiche registrate

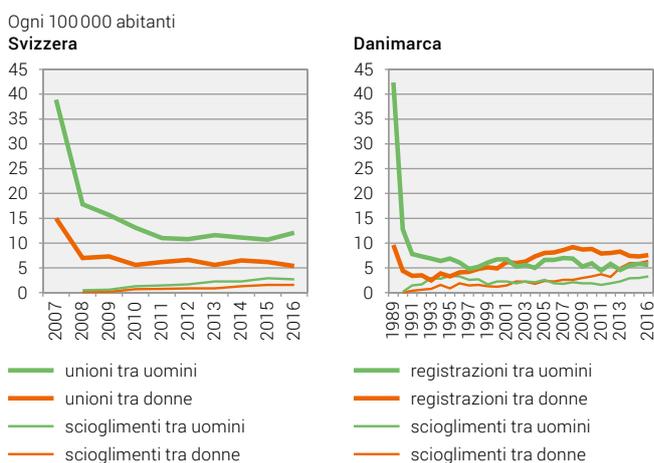
Il tasso di scioglimento di unioni domestiche registrate, nel 2016, era di 2,7 (uomini) e 1,6 (donne) ogni 100 000. Il ricorso apparentemente più frequente allo scioglimento da parte degli uomini può indurre in errore. In realtà, se mettiamo in relazione il numero di scioglimenti intervenuti nel 2016 con il totale delle unioni domestiche registrate dal 2007, le donne ricorrono con maggior frequenza allo scioglimento rispetto agli uomini. Questa maggiore tendenza allo scioglimento delle coppie di donne è stata constatata anche in altri Paesi europei.

Stabilità dei tassi, diversità delle nazioni

Sui primi dieci anni di esistenza, il tasso di unioni domestiche registrate segue un'evoluzione paragonabile a quella osservata in altri Paesi europei. Prendiamo come esempio la Danimarca: un picco elevato nell'anno dell'introduzione, seguito da un crollo su uno o due anni, seguito a sua volta da una frequenza relativamente stabile (cfr. grafico G23). Certamente, in Svizzera, nel 2016 il numero di unioni domestiche registrate tra uomini è aumentato e quello tra donne è diminuito, ma questo era avvenuto già nel 2013 senza alcuna ripercussione su una tendenza rimasta stabile. Gli scioglimenti sono in aumento, il che si spiega anche con l'aumento del numero di unioni domestiche registrate.

Tasso di registrazione e scioglimento di unioni domestiche registrate in Svizzera (a sinistra) e in Danimarca (a destra)

G23



Fonti: UST – BEVNAT; Statistics Denmark

© UST 2017

Una volta superato il picco iniziale, sorprende la grande stabilità dei tassi, a dispetto di notevoli modifiche del quadro legale nel corso di questo periodo. In tal modo, la trasformazione dell'unione domestica registrata danese in matrimonio, nel 2012, non ha influito in nessun modo sulla curva delle frequenze, né per le donne né per gli uomini. Questa insensibilità di fronte ai cambiamenti legislativi, anche notevoli, è stata osservata a più riprese in vari Paesi europei. In Svizzera l'unione domestica registrata ha subito una grande modifica nel 2011, quando la sua stipula fu subordinata al possesso di un titolo di soggiorno anteriore da parte del partner straniero. La modifica non ha influito sulle curva di frequenza e si può ipotizzare che non lo faranno neppure i cambiamenti in corso (allentamento delle condizioni di naturalizzazione) o eventualmente a venire (apertura al matrimonio).

Tasso di registrazioni di unioni domestiche registrate/ matrimoni tra persone dello stesso sesso T 1

Paesi europei, ultimo anno disponibile	Tasso di unioni domestiche registrate (ogni 100 000)			
	MM	FF	Insieme	M/F ¹
Scandinavia				
Danimarca	5,6	7,6	6,6	0,74
Islanda ²	3,7	7,6	5,7	0,49
Norvegia	4,6	6,0	5,3	0,77
Svezia ³	5,3	6,8	6,1	0,78
Finlandia	3,5	5,6	4,6	0,63
Europa occidentale				
Belgio ⁴	9,5	9,6	9,6	0,99
Francia ⁵	12,8	10,8	11,7	1,19
Irlanda ⁵	10,8	5,3	8,0	2,04
Paesi Bassi	7,9	9,0	8,4	0,88
Regno Unito ³	9,5	10,5	10,0	0,9
Europa centrale				
Austria	5,7	5,2	5,5	1,1
Repubblica Ceca ³	2,2	1,6	1,9	1,38
Germania ⁵	9,0	9,2	9,1	0,98
Ungheria ³	4,7	1,9	3,2	2,47
Slovenia ⁵	1,5	0,7	1,1	2,14
Svizzera	12,1	5,4	8,7	2,24
Europa meridionale				
Portogallo ⁵	4,5	2,3	3,4	1,96
Spagna	9,4	8,9	9,2	1,06

¹ Rapporto tra coppie di uomini e coppie di donne

Ultimi dati: ²2011; ³2013; ⁴2014; ⁵2015

Anche se non reagisce ai cambiamenti legislativi, resta che il livello di frequenza non è lo stesso nei diversi Paesi europei. La tabella 1 dimostra che, per gli uomini, la Svizzera fa parte integralmente dell'Europa occidentale (Paesi Bassi, Belgio, Regno Unito, Irlanda, Francia, Germania e Spagna), nella quale le frequenze sono più elevate rispetto all'Europa del Nord e a quella centrale. Invece per le donne la Svizzera resta in ritardo rispetto agli altri Paesi più ad Ovest, ed è anche al di sotto delle frequenze scandinave. Il tasso femminile svizzero, insieme a quello austriaco, è a metà strada fra i tassi elevati dell'Europa occidentale e quelli molto deboli dell'Europa centrale.

Dal raffronto con la Danimarca emerge un'altra particolarità del tasso femminile. Contrariamente al tasso maschile, quello femminile danese non si è stabilizzato dopo il primo picco del passato. Infatti è aumentato fino a stabilizzarsi dieci o vent'anni più tardi. Questo è avvenuto anche in altri Paesi scandinavi, nei Paesi Bassi, in Belgio, nel Regno Unito e in Germania. In tutti questi Paesi il tasso femminile è partito a un livello inferiore rispetto a quello maschile, per terminare a un livello più elevato. La Svizzera – con la Spagna, il Portogallo e i Paesi dell'Europa centrale – non ha (ancora) conosciuto questa progressione. Possono essere formulate due ipotesi. Da un lato, l'unione domestica registrata svizzera apre per ora pochi diritti alla filiazione, il che ne diminuisce l'attrattiva per le coppie di donne. L'evoluzione legislativa attualmente in discussione potrebbe includere nuovi diritti all'adozione o alla filiazione capaci di stimolare il tasso di unioni domestiche registrate femminili (cfr. informazioni supplementari, p. 19). D'altro canto, il numero di unioni domestiche registrate femminili potrebbe assumere una maggiore importanza per via del loro più frequente scioglimento. A tale proposito, il caso della Danimarca è esemplare. Qui le unioni e gli scioglimenti tra donne sono aumentati di concerto dalla metà degli anni '90. La stabilizzazione del numero di unioni domestiche registrate verso la fine degli anni 2000 ha fatto riavvicinare il numero di scioglimenti annuali al numero di nuovi matrimoni/nuove unioni femminili a tal punto che il numero di coppie di donne sposate/unite ha smesso di aumentare. Quindi le donne divorziate/in unione dissolta entrano a far parte dello stock di candidate al matrimonio, spingendo il loro numero verso l'alto. In Svizzera, il numero di unioni domestiche registrate femminili sciolte non sembra ancora sufficiente per avere un effetto sul tasso di registrazioni, ma le stesse cause dovrebbero avere le stesse conseguenze. Entrambe le ipotesi porterebbero quindi a un probabile aumento del tasso femminile negli anni a venire.

Maks Banens, Centre Max Weber – CNRS, Università di Lione

Allegato

Unioni domestiche registrate – elementi statistici

T2

Svizzera 2007–2016	Unione domestica registrata (ogni 100 000)		Età media		Scioglimento (ogni 100 000)		Stato civile anteriore					
	MM	FF	M	F	MM	FF	M			F		
							Celibe (%)	Divorziato (%)	Unione domestica sciolta (%)	Nubile (%)	Divorziata (%)	Unione domestica sciolta (%)
2007	38,9	15,0	50,8	47,0	–	–	90	10	0	82	18	0
2008	17,8	7,0	43,9	45,8	0,5	0,2	89	11	0	79	20	0
2009	15,7	7,3	44,3	44,8	0,6	0,2	88	10	1	79	19	1
2010	13,1	5,6	43,3	43,6	1,3	0,7	85	12	2	80	18	1
2011	11,0	6,2	43,1	43,3	1,5	0,8	87	10	3	79	18	2
2012	10,8	6,6	43,9	42,6	1,7	0,9	86	11	3	82	16	1
2013	11,6	5,6	47,4	43,1	2,3	0,9	87	9	3	83	15	2
2014	11,1	6,5	43,5	44,2	2,3	1,3	83	11	5	80	18	1
2015	10,7	6,2	43,4	41,5	2,9	1,6	84	10	5	80	15	3
2016	12,1	5,4	44,4	41,3	2,7	1,6	82	12	6	81	15	3

Fonte: UST – BEVNAT

© UST 2017

Informazioni supplementari

Il riconoscimento da parte dello Stato delle coppie omosessuali deve contribuire a eliminare le discriminazioni e a diminuire i pregiudizi. Tuttavia, alcune disparità di trattamento hanno generato nuove discriminazioni. È il motivo per cui sono in corso alcune riforme della legge in materia di adozione o di naturalizzazione agevolata.

- Il [nuovo diritto in materia di adozione](#) permette alle persone legate da un'unione domestica registrata e, come variante, alle persone conviventi di fatto, di adottare il figlio del partner, in modo da non riservare più questa possibilità solamente alle coppie sposate. Entrerà in vigore il 1° gennaio 2018.
- Le persone straniere viventi in unione domestica registrata con un partner svizzero non dovrebbero più essere discriminate rispetto ai partner sposati per [l'acquisizione della nazionalità svizzera](#).

Editore:	Ufficio federale di statistica (UST)
Informazioni:	Centro informazioni, sezione Demografia e migrazione, tel. 058 463 67 11, info.dem@bfs.admin.ch
Redazione:	Fabienne Rausa, UST
Contenuto:	Maks Banens, CNRS – Università di Lione; Katja Branger, UST; Fabienne Rausa, UST
Serie:	Statistica della Svizzera
Settore:	01 Popolazione
Testo originale:	francese; tedesco
Traduzione:	Servizi linguistici dell'UST
Layout:	sezione DIAM, Prepress/Print
Grafici:	sezione DIAM, Prepress/Print
Titolo:	UST; concezione: Netthoevel & Gaberthüel, Bienne; foto: © Auke Holwerda – istockphoto.com
Copyright:	UST, Neuchâtel 2017 Riproduzione autorizzata, eccetto per scopi commerciali, con citazione della fonte
Download:	www.statistica.admin.ch (gratuito)
Numero UST:	627-1701-05

Versione corretta, 21.12.2017: Nell'articolo sulla scelta del cognome da sposati, alle pagine 8-10, i grafici G8, G9, G13 e G14 e alcune parti del testo sono stati corretti conformemente al senso seguente: *la persona antepone il proprio cognome a quello del/la partner.*